SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Giovedì 13 settembre 2012

793ª e 794ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme per consentire il trapianto parziale di polmone, pancreas e intestino tra persone viventi (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(3291)**

- TOMASSINI. - Norme per consentire il trapianto parziale di polmone tra persone viventi **(2541)**
- *Relatori* FOSSON e GRANAIOLA *(Relazione orale)*

II. Mozioni sulla prevenzione delle patologie da esposizione all'amianto *(testi allegati)*

alle ore 16

Interrogazioni *(testi allegati)*

MOZIONI SULLA PREVENZIONE DELLE PATOLOGIE DA ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO

(1-00664) (5 luglio 2012)
BOLDI, ADERENTI, ASTORE, BAIO, BIANCHI, BIANCONI, BUTTI, CAGNIN, CASTIGLIONE, CHIAROMONTE, DAVICO, DI GIOVAN PAOLO, FLUTTERO, FOSSON, GARAVAGLIA Mariapia, MARCENARO, MONGIELLO, OLIVA, PINZGER, RIZZI, RIZZOTTI, SACCOMANNO, SANTINI, SARO, SBARBATI, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, STIFFONI, THALER AUSSERHOFER, TOMASSINI, ZANOLETTI, CARLINO - Il Senato,
premesso che:
l'amianto risulta una delle sostanze più devastanti nella storia moderna del mondo del lavoro, non solo per l'Italia e per l'Europa, ma anche per gli altri Paesi del mondo, visto l'utilizzo massiccio che ne è stato fatto;
con il termine amianto o asbesto vengono indicati una serie di minerali naturali a struttura fibrosa che si originano da rocce madri non necessariamente fibrose, la cui definizione normativa è fornita dall'art. 23 del decreto legislativo n. 277 del 1991, ora abrogato dal decreto legislativo n. 81 del 2008;
le caratteristiche tipiche di questo materiale sono l'assenza di infiammabilità e l'elevata resistenza al calore, la resistenza agli attacchi di aggressivi chimici quali acidi e basi, la resistenza elettrica, la flessibilità, la filabilità e le proprietà fonoassorbenti;
a causa di tali caratteristiche ne è stato fatto un largo uso sia nel settore industriale che in quello dell'edilizia;
la sua natura fibrosa è alla base delle proprietà tecnologiche, ma allo stesso tempo è anche la causa principale della sua nocività, provocando nell'essere umano gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio;
la pericolosità, infatti, deriva dalla capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili, nonché della estrema suddivisione a cui tali fibre possono giungere. Tale composizione, all'origine delle molteplici applicazioni di questo minerale, è anche il suo punto critico per la salute umana perché è in grado di scomporsi in fibre di diametro infinitesimale e facilmente respirabile;
già nel 1962 la Commissione europea aveva rivolto ai suoi sei Stati membri (Italia, Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi bassi) una raccomandazione accompagnata dall'elenco delle malattie professionali e di

tutti i rischi derivanti dall'esposizione all'amianto, ma solo nel 2005 è entrata in vigore la disposizione che ne vieta totalmente l'uso in Europa;
su proposta di alcuni rappresentanti di comuni, province e regioni europee si è avviato il percorso che porterà, nel mese di ottobre, alla probabile adozione di una raccomandazione a tutti i 47 Governi dei Paesi aderenti al Consiglio d'Europa per la messa definitiva al bando dell'estrazione, la lavorazione, l'utilizzo e il commercio dell'amianto e dei prodotti in cui esso è contenuto. Tale proposta è stata presentata al Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa (CPLRE), firmata da rappresentanti di Italia, Francia, Germania, Polonia, Romania, Norvegia e Armenia;
l'Italia purtroppo è stata uno dei maggiori produttori ed utilizzatori di amianto fino alla fine degli anni '80. Nonostante l'uso dell'amianto sia stato completamente bandito nel 1992 con il decreto legislativo n. 257 del 2006, il Paese sopporta ancora oggi le conseguenze dei livelli di esposizione soprattutto per le bonifiche;
in Italia è stata pronunciata una storica sentenza dal tribunale di Torino, Prima Sezione penale, n. 565 del 13 febbraio 2012, nei confronti della multinazionale Eternit e dei suoi vertici, che non lascia dubbi sulla pericolosità della fibra *killer*;
nelle 713 pagine di motivazione della sentenza che condanna i colpevoli per disastro ambientale, si legge chiaramente che il comportamento degli imputati è stato caratterizzato da un dolo di elevatissima intensità. Nonostante fossero pienamente a conoscenza dell'elevato grado di cancerogenicità dell'amianto, i vertici Eternit non hanno ritenuto di dover modificare strutturalmente le situazioni degli stabilimenti di Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera e Bagnoli, per migliorare l'ambiente e limitare il più possibile l'inquinamento;
il comune di Casale Monferrato è risultato il più colpito da questa tragedia, con più di 1.800 vittime. Essendo anche il più antico insediamento italiano dell'Eternit, infatti, ha ricevuto il risarcimento maggiore (25 milioni di euro);
il problema maggiore ora è quello della bonifica, che mina la salute dei lavoratori addetti allo smaltimento. Sono loro infatti la nuova frontiera delle vittime che toccherà il suo vertice fra una decina di anni;
considerato che:
le malattie provocate dall'esposizione all'amianto, quindi il mesotelioma e le malattie asbesto correlate, sono ancora senza cure;
in Italia esiste un programma di sorveglianza epidemiologica dei casi di mesotelioma maligno sancito dal Regolamento per il modello e le modalità di tenuta del registro, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri del 10 dicembre 2002, n. 38, che ha istituito presso l'INAIL, settore Ricerca certificazione e verifica, Dipartimento medicina del lavoro, un registro dei casi accertati di mesotelioma al fine di stimare l'incidenza di mesotelioma maligno in Italia, definire le modalità di esposizione, l'impatto e la diffusione della patologia nella popolazione e di identificare sorgenti di contaminazione ancora ignote;

il Registro nazionale mesoteliomi (ReNaM) si struttura come un *network* ad articolazione regionale. Presso ogni Regione è istituito un Centro operativo (COR) con compiti di identificazione di tutti i casi di mesotelioma incidenti nel proprio territorio e di analisi della storia professionale, residenziale, ambientale dei soggetti ammalati per identificare le modalità di esposizione ad amianto;

il mesotelioma è certamente la malattia più grave, causata dall'aver inalato fibre di amianto disperse nell'aria e può aggredire la pleura, il peritoneo, il pericardio e la tunica testicolare;

fino ad oggi il Registro ha raccolto oltre 9.000 casi di mesotelioma, fornendo una panoramica dettagliata di questa malattia. L'età media alla diagnosi è di 68,3 anni e molto raramente viene diagnosticata fino a 45 anni (solo il 2,7 per cento del totale dei casi registrati); dei 9.166 casi registrati, il 72,4 per cento riguarda gli uomini. Per quanto riguarda la latenza, cioè il periodo che intercorre fra l'inizio dell'esposizione e la manifestazione della malattia, essa è mediamente di oltre 40 anni e la sopravvivenza (cioè il tempo che passa fra la diagnosi e il decesso) è purtroppo ancora molto breve, attestandosi sui 9 mesi;

nell'ospedale di Alessandria è ospitata la banca biologica del mesotelioma, dalla quale si può accedere a linee cellulari conservate in azoto liquido, che rappresentano un patrimonio genetico unico in Piemonte e in Italia. Inoltre nel centro trasfusionale della stessa Azienda sanitaria ospedaliera (ASO) si è studiata la rigenerazione tissutale da parte di derivati piastrinici;

ancora non c'è una cura contro il mesotelioma, bisogna dunque puntare alla ricerca in questa direzione e nel frattempo sottoporre a sorveglianza epidemiologica chi è ancora esposto all'amianto, in particolare coloro che sono addetti alle operazioni di bonifica,

impegna il Governo:

1) a promuovere il potenziamento della ricerca e sorveglianza epidemiologica a livello nazionale ed internazionale, adoperandosi anche nelle sedi decisionali dell'Unione europea affinché - già a partire da questo semestre di Presidenza cipriota, nell'ambito dell'attuazione della direttiva 2011/24/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, concernente l'applicazione dei diritti relativi all'assistenza transfrontaliera,

secondo quanto stabilito dall'articolo 12, paragrafo 2, lettera *e)*, venga creata una rete di ricerca e prevenzione degli Stati membri;
2) a livello nazionale così come nella prospettiva della realizzazione della predetta rete di ricerca e prevenzione europea, a valorizzare, anche ai fini dell'identificazione dei centri di riferimento nazionali, l'esperienza di ricerca e prevenzione maturata dalle strutture sanitarie presenti nei territori dove erano localizzate le industrie e dove maggiormente si sono manifestate le patologie relative all'esposizione all'amianto.

(1-00680) (12 settembre 2012)
CASSON, BLAZINA, FONTANA, GALPERTI, ROILO, ANTEZZA, FILIPPI Marco, MARINO Ignazio, GARRAFFA, DI GIOVAN PAOLO, PEGORER, DE LUCA Vincenzo, DONAGGIO, ADRAGNA, ADAMO, NEROZZI, VITA, GRANAIOLA, BIONDELLI, SCANU, MARITATI, CHIURAZZI, PASSONI, CARLONI - Premesso che:
nel novembre 2004 si è svolta a Monfalcone (Gorizia) la Conferenza nazionale sull'amianto, nel corso della quale sono stati indicati gli obiettivi da perseguire in questa, al contempo, nuova e ultima fase della lotta per la completa eliminazione della fibra *killer* dall'Italia entro il 2015;
secondo l'Ufficio internazionale del lavoro, sono circa 120.000 i decessi causati nel mondo ogni anno da tumori provocati dall'esposizione all'amianto e sono circa 4.000 quelli risultanti in Italia;
nei prossimi decenni, stante il lungo periodo di latenza della malattia, che può superare anche i 30 anni, si avrà, anche in Italia, un ulteriore forte incremento dei decessi provocati dall'amianto, incremento che raggiungerà l'apice tra il 2015 e il 2025 (e, secondo alcuni esperti, addirittura nel 2040);
il 29 aprile 2008 è stato presentato il disegno di legge "Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto" (Atto Senato 173);
già il 27 maggio 2006 si era svolto a Venezia un convegno internazionale sull'amianto, nel corso del quale sono state rinnovate le segnalazioni e le proteste per i mancati doverosi e solleciti interventi della magistratura, soprattutto penale, a tutela dei lavoratori ex esposti ad amianto o dei loro familiari superstiti, soprattutto per le regioni del Veneto (Porto Marghera in particolare) e del Friuli-Venezia Giulia (Monfalcone in particolare) e sono assai ripetuti gli interventi pubblici e le denunce in ordine ai ritardi della magistratura in materia (da ultimo, ai convegni di Venezia-Mira del 27 giugno 2011 e di Roma del 30 giugno 2011);

considerato che:
nella seduta del 7 febbraio 2012, il Senato ha già approvato quasi all'unanimità una risoluzione (6-00121, Casson ed altri 27 firmatari) che impegnava il Governo in ordine ai sei specifici seguenti punti: 1) modificare il decreto emanato dal Ministro del lavoro e previdenza sociale in data 12 gennaio 2011 in attuazione della legge finanziaria del 2008 (n. 244 del 2007), al fine di garantire il funzionamento del Comitato organizzatore e la gestione del Fondo per le vittime dell'amianto, disciplinare le procedure e le modalità di erogazione delle prestazioni a favore di tutte le persone (civili e militari, lavoratori e non lavoratori), che abbiano contratto patologie asbesto-correlate per esposizione all'amianto a qualsiasi titolo, in situazioni lavorative, domestiche o ambientali e, in caso di premorte, in favore degli eredi. A tal fine occorre prioritariamente valutare la piena conformità del decreto ministeriale in questione con le previsioni di cui alla legge n. 244 del 2007, anche al fine di proporre eventuali modifiche alla normativa primaria di riferimento; 2) istituire un apposito Fondo per realizzare, in accordo con il coordinamento degli assessori regionali alla salute, un programma di indirizzo e coordinamento e messa in rete dei programmi delle singole regioni, in materia di «Sorveglianza sanitaria, diagnosi precoce e terapie efficaci» delle persone dichiaratesi esposte all'amianto e per le persone che hanno ricevuto e riceveranno dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAlL) e/o dalle Aziende unità sanitarie locali (AUSL) l'attestato di avvenuta esposizione all'amianto; 3) istituire, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici, per il finanziamento degli interventi finalizzati ad eliminare i rischi per la salute pubblica derivanti dalla presenza di amianto negli edifici pubblici e nelle strutture e mezzi di trasporto pubblico, prevedendo prioritariamente la messa in sicurezza degli edifici scolastici ed universitari, delle strutture ospedaliere, degli uffici aperti al pubblico e delle caserme e delle navi militari; 4) favorire l'instaurazione di un quadro interpretativo omogeneo il quale risulti idoneo ad assicurare il tempestivo rilascio delle certificazioni di esposizione all'amianto in favore dei lavoratori esposti e agli ex esposti, al fine di consentire loro l'accesso ai benefici e alle prestazioni sanitarie previste dalla normativa vigente; 5) provvedere alla riapertura del termine del 15 giugno 2005, di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 27 ottobre 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 17 dicembre 2004, in attuazione di quanto previsto dal decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003,

riapertura già sollecitata con Atto Senato n. 2141 del 28 aprile 2010; 6) provvedere alla indizione e organizzazione della Conferenza Nazionale sulle patologie asbesto-correlate nonché sulla conoscenza, prevenzione e bonifica dei siti contaminati da amianto;
rilevato che su tali impegni risulta che il Governo abbia risposto positivamente solo in ordine al sesto punto, concernente la organizzanda Conferenza nazionale governativa sull'amianto;
ritenuto di dover riproporre al Governo tutte le ricordate inevase questioni, unitamente a quelle concernenti la lentezza dei processi e delle indagini relativi alle persone decedute a causa dell'amianto;
considerato che:
nel corso del mese di novembre 2012 si terrà a Venezia la seconda conferenza nazionale governativa sull'amianto nel corso della quale dovranno valutarsi - tra l'altro - i problemi relativi alla gestione dei processi (civili e penali) da amianto;
considerato che i richiesti interventi della magistratura, a tutela delle parti offese (per i casi di malattie asbesto-correlate), devono ritenersi obbligatori e prioritari a norma del codice penale e di procedura penale, anche perché la recente normativa annovera questa tipologia di reati (infortuni sul lavoro e malattie professionali) tra quelli che devono essere trattati, dopo quelli concernenti le più gravi forme di criminalità organizzata, con criteri di precedenza rispetto agli altri;
gli obblighi di tutela dei lavoratori (e dei loro familiari superstiti) si rinvengono finanche nella Carta costituzionale, che fa costantemente richiamo ai doveri di solidarietà sociale;
non pare, in effetti e di fatto, che i vari uffici giudiziari funzionalmente e territorialmente competenti (soprattutto le Procure della Repubblica) soddisfino con celerità e priorità tali esigenze relative all'istruzione e trattazione dei procedimenti concernenti le morti a causa del lavoro (in particolare quelle da amianto), sulle quali peraltro già nel corso delle Legislature XIV e XV il Senato aveva istituito una specifica Commissione d'inchiesta, rilevando la notevole vastità e gravità del fenomeno;
considerato inoltre che tali segnalazioni di lentezza o di inerzia, incomprensibili e inaccettabili, riguardano situazioni in particolare del Veneto;
sottolineato che lentezze ed inerzie conducono di continuo a vergognose prescrizioni dei reati,
impegna il Governo:
1) a dare sollecita attuazione al complesso degli impegni contenuti nella richiamata risoluzione 6-00121, già approvata dal Senato;

2) a verificare quante denunce e/o segnalazioni di qualsiasi genere, ma attinenti ad esposizioni ad amianto e a patologie asbesto-correlate, siano pervenute a tutte le singole Procure della Repubblica italiana, dall'anno 2000 ad oggi;
3) a verificare quante di tali denunce e/o segnalazioni (per ogni singolo ufficio giudiziario) siano state archiviate, siano ancora pendenti o siano state concluse con passaggio del fascicolo al giudice per il giudizio e quante di queste ultime si siano già concluse con sentenze di primo o di secondo grado, ovvero siano divenute definitive;
4) a sollecitare per quanto di competenza la trattazione dei fascicoli "dormienti" in materia di soggetti esposti alle fibre-*killer* di amianto;
5) a promuovere la ricerca e sorveglianza epidemiologica, con riferimento alle persone che hanno contratto patologie asbesto-correlate per esposizione all'amianto;
6) a promuovere, d'intesa con le regioni, la realizzazione di una struttura di rete che raccolga ed analizzi i dati relativi alle patologie asbesto-correlate emersi a livello territoriale e in particolare dai registri tumori.

INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE IN FAVORE DELLA REGIONE MARCHE COLPITA DAGLI EVENTI CALAMITOSI DEL MARZO 2011

(3-01969) (10 marzo 2011)
SALTAMARTINI, CASOLI, PISCITELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
nel corso della scorsa settimana gravi eventi meteorologici si sono verificati nelle Marche provocando ingenti danni in tutto il territorio;
fiumi esondati, violente mareggiate, movimenti franosi, nevicate eccezionali, si sono susseguiti colpendo l'entroterra come la costa, provocando tre vittim: un'anziana donna coinvolta in un movimento franoso e due persone travolte dalla piena del fiume mentre viaggiavano nella loro macchina;
l'ondata di maltempo che non si vedeva da decenni ha costretto decine di famiglie a sgombrare le loro case nel fermano, a Casette d'Ete, Porto Sant'Elpido, San'Elpido a mare;
un conto dei primi danni stimava più di 52 zone allagate, non contando le aree agricole in provincia di Pesaro e Urbino, 113 persone allontanate dalla propria abitazione, 43 località prive di elettricità e 70 strade non transitabili o parzialmente transitabili, ponti divelti o a rischio di crollo;
l'inondazione, in particolare, ha colpito duramente territori caratterizzati da una forte presenza artigiana con il risultato di danneggiare, oltre alle abitazioni private, anche laboratori e piccole industrie, il tessuto produttivo della stessa regione già duramente colpito dalla crisi;
sono inoltre pesantissimi i danni per l'agricoltura a causa di precipitazioni nevose, terreni franati, campi allagati, con ricadute fortemente negative per il territorio;
una prima stima dei danni alle colture è stata effettuata dalla Coldiretti, che li ha valutati in centinaia di milioni di euro;
lo stesso sviluppo delle fonti di energia rinnovabili, date le difficoltà tecniche degli allacci e la difficile mobilità, è stato seriamente danneggiato compromettendo anche il settore della *green economy* e posti di lavoro ad essi collegati,
si chiede di sapere:
se si ritenga opportuno proclamare lo stato di emergenza, *ex* art. 5 della legge n. 225 del 1992, e far fronte ai danni subiti dai territori mediante l'utilizzo del fondo nazionale di protezione civile;
se si ritengano opportune iniziative, anche di carattere legislativo d'urgenza, per garantire la possibilità per gli Enti locali, nel prossimo triennio, di poter

contrarre mutui oltre il 12 per cento annuo, al fine di poter garantire i più opportuni interventi ordinari al fine di ripristinare condizioni di equilibrio e sicurezza idrogeologica dei territori;
se si consentirà ai Comuni di derogare alle norme vigenti afferenti al patto di stabilità interno, considerata la distruzione del territorio e delle attività produttive e la necessità della ricostruzione;
se si permetterà, nel territorio colpito dagli eventi calamitosi, una necessaria ed opportuna dilazione dei termini che scadono il 31 maggio 2011 per la messa in esercizio degli impianti fotovoltaici, consentendo alle aziende del territorio, che operano nel settore e non potranno concludere i lavori per tale data, di poter comunque accedere agli incentivi legati al conto energia.

INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE IN FAVORE DEI TERRITORI INTERESSATI DAGLI EVENTI CALAMITOSI DEL FEBBRAIO 2012

(3-02992) (19 luglio 2012)

SALTAMARTINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che vi è una necessità di predisporre urgenti strumenti normativi per sopperire alle necessità delle Regioni e degli enti locali colpiti dalla grave calamità naturale del mese di febbraio 2012,

l'interrogante chiede di conoscere gli elementi a disposizione del Governo relativi ai danni subiti dagli enti pubblici e dalle imprese private ed alle provvidenze già adottate o in corso di adozione anche in relazione a ordini del giorno presentati dall'interrogante e da altri senatori della Repubblica in sede di conversione del decreto-legge n. 59 del 2012 (Atto Senato 3372) e accolti dal Governo (G3.0.1 e G1.101-testo 2).